

Orchestra e Coro del Teatro di San Carlo

Hecho en Chile "Omaggio a Violeta Parra e Victor Jara"

di **Luis Advis**

testi di

Violeta Parra

direttore

Massimiliano Stefanelli

maestro del coro

Salvatore Caputo

direttore artistico

Horacio Salinas

arrangiamenti orchestrali

Roberto De Simone, Guillermo Riffo,

Tilo González, José Miguel Tobar

con

Inti-Illimani Histórico, Isabel Parra,

Claudia Acuña, Beto Cuevas, Jorge

González, Francisca Valenzuela,

Denise Melebrán

coproduzione

Fundación Teatro a Mil, Cile

30, 31 luglio ore 21.15

pompei teatro grande



programma

Violeta Parra, Luis Advis

Canto para una semilla

Patricio Manns

América novia mía

Violeta Parra

Run - Run se fue pa'l norte

Violeta Parra

Arriba quemando el Sol

Violeta Parra

Volver a los 17

Violeta Parra

Lo que más quiero

Victor Jara

Te recuerdo Amanda

Violeta Parra

Santiago penando estas

Victor Jara

La partida

Victor Jara

El arado

Victor Jara

Deja la vida volar

Horacio Salinas

Danza di Cala Luna

Violeta Parra

Gracias a la vida

Victor Jara

El aparecido

Un omaggio al Cile, nel bicentenario della fondazione della Repubblica, ed ai suoi maggiori poeti, da Violeta Parra a Victor Jara. Così *Hecho en Chile* è l'occasione per costruire un incontro inedito ed emozionante che coinvolge l'Orchestra ed il Coro del Teatro di San Carlo, insieme ai maggiori interpreti della "nueva canción chilena", dagli Inti-Ilumani Histórico a Isabel Parra (figlia dell'indimenticabile Violeta), fino a Francisca Valenzuela. Sul podio il maestro Massimiliano Stefanelli, direttore del Coro è Salvatore Caputo.

«La Fondazione Teatro a Mil, nell'ambito del suo programma di lavoro per le celebrazioni del Bicentenario della Repubblica Cilena, ha sviluppato, nel corso del 2010, importanti progetti realizzati grazie alla collaborazione internazionale.

In un triste momento della nostra storia, l'Italia è stata il paese che ha accolto migliaia di cileni, fra i quali va annoverato anche il gruppo degli Inti-Ilumani, che qui ha svolto parte della sua carriera artistica.

Il Cile e l'Italia condividono una storia di solidarietà, di scambi culturali e di amicizia fra i loro popoli. Così l'Italia è stata, nel 2007, l'invitata d'onore del Festival Internacional Santiago a Mil, iniziativa che la Fondazione Teatro a Mil porta avanti da 17 anni e che è, senza dubbio, il festival delle arti sceniche contemporanee più importante del nostro paese.

Hecho en Chile è il primo riconoscimento internazionale tributato ai grandi protagonisti della musica popolare cilena: Violeta Parra e Victor Jara. Attraverso questo concerto, rendiamo ancora più stretti i legami che ci uniscono all'Italia e diamo inizio ad un lavoro di collaborazione con il Teatro San Carlo di Napoli: la prima parte sarà il concerto che avrà luogo a Pompei, cui farà, poi, seguito l'omaggio alla musica italiana attraverso la presentazione del San Carlo in Cile».

Fundación Teatro a Mil, Cile

L'ARTE DI VIOLETA PARRA

Violeta Parra non si è occupata dell'arte per l'arte, della musica per la musica né di poesia per pura letteratura. L'arte è stata parte della sua vita e della vita del suo popolo. Per questo le sue canzoni, non appena composte e fatte conoscere al paese, diventavano folklore e parte integrante dei testi cantati e verificati della nostra canzone. Ciò è accaduto anche con altri grandi interpreti della canzone latinoamericana, ma nel suo caso il processo di "folclorizzazione" che inglobava le sue canzoni nella tradizione era più efficace poiché conosceva questa tradizione più di chiunque altro in Cile ed il suo apporto seguiva le linee originali di quegli stili ancestrali. Tale è stata la prima fase del suo lavoro creativo, benché già nella produzione iniziale del suo repertorio si intravedano quei tratti compositivi che contraddistinguono il suo stile (*Casamiento de negros*) e che si sarebbero poi sviluppati fino al costituirsi di una modalità tutta sua di scrivere in versi e comporre melodie. Quindi, tutta l'evoluzione della sua arte di "trovatore" si sviluppa fra gli estremi di *La jardinera* e *Gracias a la vida*. Ma per quanto riguarda la sua originalità, nel senso più alto della parola, la sua cantata *El Gavilán*, appartenente all'ultimo periodo, è quanto di più coraggioso essa sia riuscita a creare ed è una delle composizioni musicali e poetiche più importanti della musica da camera cilena. In sintesi, l'arte di Violeta è un canto d'amore alla vita, alla terra, alle tradizioni del suo paese, ma anche un canto di sfida e di scontro nei confronti di quel potere che rende il suo popolo schiavo; canto di fratellanza e di solidarietà con gli sfruttati, gli ingannati e gli asserviti e con tutti coloro che, come lei, si servono della chitarra non solo per accompagnare le quartine e le tonalità, ma anche come strumento che interpella coloro ai quali rivolgono la loro voce. In questo senso l'opera di Violeta Parra è melodia e poesia, ma anche mobilitazione delle coscienze e lotta, poiché c'è in lei l'anima del menestrello unita a quella del combattente. La sua opera poetica, formata dalle "parole" delle sue opere cantate e dai versi scritti direttamente con intento poetico, contiene una

concezione del mondo che non è sua propria, ma che è l'espressione, da lei rinnovata, della saggezza dei nostri vecchi appartenenti al popolo anonimo. Ecco perché l'arte di Violeta non può essere separata dalle raccolte di proverbi e di romanze, dal canzoniere e dall'inno a tutto ciò che è poetico, umano e divino. Ella può essere definita una sintesi gloriosa della nostra cultura tradizionale.

Gastón Soublette

VICTOR JARA

Victor Jara nasce a Chillán il 28 settembre 1932 da genitori contadini e muore a Santiago il 15 settembre 1973 per mano dei militari. È stato attore, direttore teatrale, cantautore e direttore artistico di Quilapayún e degli Inti-Ililimani, ma è stato, soprattutto, un artista ponte fra la cultura popolare, il mondo dell'arte e l'industria musicale. Come musicista, Victor Jara mancava della formazione accademica che aveva, invece, come uomo di teatro, e la sua scuola si basava su quello che aveva ricevuto dalla madre, sull'apprendimento empirico della chitarra, sulla sua presenza nel coro della Universidad de Chile e sulla conoscenza diretta del repertorio folcloristico cileno e di altri paesi latinoamericani. Secondo lo spirito e la prassi della creazione collettiva del teatro degli anni Sessanta, Victor Jara guidò varie istanze di creazione musicale di gruppo e di sperimentazione sonora, trasferendo tale procedimento dalla sfera artistica al campo della cultura popolare di massa. La formazione teatrale di Jara riveste una grande importanza poiché permette di capire la sua successiva traiettoria musicale. Rilevante, ad esempio, fu il suo lavoro di impostazione della voce al fine di creare un suo stile particolare nell'interpretazione delle canzoni, incluso il canto-parlato su note ripetute. Allo stesso modo, i metodi di montaggio scenico, le strategie narrative ed il modo in cui i personaggi venivano creati e rappresentati diedero al suo lavoro uno spessore diverso a seconda che fosse interprete, autore o direttore artistico di gruppi. Le sue canzoni inglobano lo stile contadino arcaico, vicino al sistema modale, in melodie declama-

torie della poesia popolare cantata – come in *Paloma quiero contarte* e *El cigarrito*, uno dei suoi maggiori successi – ma assorbono anche il colore moderno dell'armonia di note aggiunte e l'elaborata esecuzione della chitarra. Il suo stile più conosciuto si concretizzò in *El arado*, la prima delle sue grandi canzoni epiche in cui intreccia strofe di recitativo con ritornelli cantati ed inizia il suo arpeggio americanista di 6/8 + 3/4 che rimanda a generi quali la canzone cilena, la "zamba" (danza e canto) argentina o il fandango messicano. A 37 anni di distanza dalla sua tragica morte, la sua opera musicale ottiene un successo sempre maggiore poiché costituisce un modello di elaborazione del folclore che allarga il livello di influenza della musica popolare cilena.

Juan-Pablo González

IDENTITÀ E MUSICA

Una volta un musicologo tedesco, in merito a una discussione sull'argomento "identità e musica", osservò che la parola identità poteva essere trasposta nel termine "essere", o meglio ancora "coscienza dell'essere". Coscienza dell'essere vuol dire, infatti, coscienza di ciò che si è al di là, al di fuori di sé. Sviluppiamo così un senso di appartenenza a un determinato luogo, una determinata cultura, sottocultura, etnia, razza, nazione, parte politica, religione, classe sociale, gruppo di età, o al contrario, gruppo marginale, emarginato, e magari anche autoemarginatosi. Si tratta di forme di identità che la musica concorre a determinare e ad esibire. In questo senso si può affermare che l'attività del far musica, i nostri gusti nel produrla e nell'ascoltarla, le nostre scelte di partecipare con altri ai riti cui essa dà sostanza, costituiscono un ulteriore modo di chiarire a noi stessi e a chi ci osserva chi siamo.

Tutto questo si riesce a identificare in un gruppo, ascrivibile al filone del *Folk revival* senz'altro, ma senza relegarlo alla mera riproduzione di modelli personali e autoctoni, come gli Inti-Illimani, in quanto con loro canta un'intera nazione, ovvero un intero continente, osservabile da noi come un *oggetto memorabile*, e cioè un qualcosa che è radicato nella nostra memoria più nascosta, come qualcosa che si conosce da sempre anche senza saperlo, e che riaffiora nel momento stesso in cui ci troviamo in contatto con quell'oggetto che si è reso tramite di quella memoria. La musica degli Inti-Illimani è memoria, è *oggetto memorabile*, è la storia di una motocicletta che attraversa ancora tutta l'America Latina: prima verso sud, da Buenos Aires alla Patagonia, e poi il Cile lungo le Ande, la colonna vertebrale del continente, fino a Macchu Picchu, e da lì al Lebbrosario di San Pablo; destinazione finale: la penisola di Guaira, in Venezuela. E Poi, ricomincia all'indietro l'intero percorso, come un arresto del tempo... «ogni uomo porta in sé un mondo composto di tutto ciò che ha visto e amato, sofferto e lottato, a cui ritorna continuamente anche quando percorra e sembra percorrere un mondo straniero» (Cha-

teaubriand).

Lo stretto legame tra la nostra identità musicale, e quindi culturale, e quella degli Inti Illimani, da cosa scaturisce? Quale speranza? La conseguenza di una scelta radicale che implica una discussione del sistema nel quale siamo nati e cresciuti? La discussione di noi stessi? Lo smantellamento di determinate certezze, la loro disgregazione possono tranquillamente trasformarsi in ciò che chiameremo "rivoluzionario".

Il canto "rivoluzionario", la sua collocazione all'interno di una storia che si fa "metastoria", come la rivoluzione di Tommaso D'Amalfi, detto Masaniello, e gli Inti Illimani si affiancano metaforicamente a questa metastoria, di fronte a una società ancora vitale e fedele alla sua tradizione, il profumo del Cile, dei Tropici, la "musica dell'identità" ci mostra la sozzura che viene gettata sul volto dell'umanità. Come quando il gruppo si trovò nel rivoluzionario spettacolo concerto Cantata per Masaniello scritto da Roberto De Simone negli anni Ottanta a Napoli. Il "canto della memoria" si mette a correre, e corre corre corre, su quella motocicletta ad osservare quei profumi e scolpirli in quella *memorabilità* che è la musica. È dunque questo il viaggiare (si domanda Claude Lévi-Strauss)? Un'esplorazione dei deserti della memoria, piuttosto di quelli che ci circondano?

Quindi, in *Hecho en Chile* frantuma il suono quel rumore di marmitta, lo stacco di una frizione dell'anima, poiché è tempo di sognare, ed il sogno, "dio dei selvaggi", si annoda tra le nostre dita come una matassa, e lascia nel nostro sentiero, già purtroppo asfaltato, una traccia luminosa: correre correre correre... *canna austina, la voglio fa na lettera a lu sole, che questo giorno non calasse mai, bello cantare dove gira e vai...*

Mariano Bauduin



Olio su tela, proprietà della Fondazione Violeta Parra
© Roberto Trencà



**Orchestra del
Teatro di San Carlo**

Direttore Principale ospite
M° Maurizio Benini

Violini primi

***Gabriele Pieranunzi**

***Cecilia Laca**

Daniele Colombo

Gabriela Dzasarova

Ivano Caiazza

Domenico Siano

Mauro Rossi

Daniele Baione

Filippo Dell'Arciprete

Gennaro Cappabianca

Pasquale Murino

Liliana Rotundi

Salvatore Lombardo

Giovanna Maggio

Erika Gyarfás

Antonietta Paternoster

Angelo Casoria

°Nicola Marino

Violini secondi

***Rosa Weisbrot**

***Luigi Buonomo**

Giuseppe Navelli

Giuseppe Carotenuto

Rachel Constable

Alba Ovcinnicoff

Roberto Roggia

Flavia Salerno

Vincenzo Grimaldi

Leslaw Pankowski

°Loana Gorun

°Aska Fukuara

°Giuseppe Scarpato

Viola

***Luca Improta**

****Antonio Bossone**

Hélène Jean

Eduardo Pitone

Paolo Traversi

Angelo Iollo

Gennaro Lettieri

Roberta Zangirolami

Patrizio Rocchino

Pietro Lopopolo

Massimo Mauriello

Loredana Guarnirei

°Concetta Franciosa

Violoncelli

***Luca Signorini**

****Gianluca Giganti**

Marco Vitali

Fabio Centurione

Raffaele Binetti

Aurelio Bertucci

Nicola Babini

Alida Dell'Acqua

Leone Calza

Lorenzo Ceriani

Gianfranco Manicardi

Contrabbassi

***Carmine Laino**

****Ermanno Calzolari**

Giovanni Stocco

Alessandro Mariani

Fabio Tempio

Giovanni Giugliano

Pasquale Maddaluno

Paolo Di Iorio

Flauti

***Bernard Labiausse**

***Silvia Bellio**

Gianpiero Pannone

Raffaele Di Donna

Francesca Staderini

(ottavino)

Clarineti

***Sisto Lino D'Onofrio**

***Luca Sartori**

Mariano Lucci

Stefano Bartoli

°Giuseppe Scotti Galletta

(clarinetto basso)

Oboi

***Giuseppe Romito**

***Domenico Sarcina**

Francesco Parisi

Mauro Mascolo

Giuseppe Benedetto

(corno inglese)

Fagotti

***Mauro Russo**

***Maddalena Gubert**

Giuseppe Settembrino

Ottavio Viscione

Corni

***Simone Baroncini**

***Ricardo Serrano**

Salvatore Acierno

Pasquale Pierri

Filippo Azzaretto

Marcello Bonechi

Marco Peciarolo

Trombe

***Giuseppe Cascone**

***Fabrizio Fabrizi**

Claudio Gironacci

Alessandro Modesti

°Davide Pezzino

Tromboni

***Gianluca Camilli**

***Sergio Danini**

Stefan Buchberger

Roberto Bianchi

Vittorio Guarino

Basso Tuba

***Federico Bruschi**

°Rosario Tramontano

Timpani/Percussioni

***Alessandro Fabrizi**

***Barbara Bavecchi**

Pasquale Bardaro

Marco Pezzenati

°Franco Cardaropoli

Arpa

***Antonella Valenti**

*prime parti

°professori d'orchestra ospiti

in magenta i professori

impegnati

**Coro del
Teatro di San Carlo**

Tenori Primi

Pasquale Bruno
Massimo Cassano
Aniello Di Maio
Catello Di Maio
Luigi Giordano Orsini
Giovanni Iaforte
Alessandro Lualdi
Luca Lupoli
Vincenzo Miccio
Michele Napoleone
Walter Fernando Omaggio
Giuseppe Polese
***Massimo Sirigu**
Mario Rosario Thomas
Sergio Voccia

Tenori Secondi

Mario Cataldo
Antonio Cutolo
Gaetano De Rosa
Michele Maddaloni
Carmine Mennella
Antonio Mezzasalma
Aldo Perrotta
Michele Polese
Mario Todisco
Giuseppe Valentino

Baritoni

Giancarlo Amorelli
Paolo Caruso
Francesco Di Gennaro
Francesco Esposito
Bruno Iacullo
Alessandro Lerro
***Giuseppe Scarico**
Vittorio Termini
Rodolfo Todini
Sergio Valentino

Bassi

Antonio D'Alessandro
Antonio De Lisio
Carmine Durante
Paolo Marzolo
***Giacomo Mercaldo**
Carlo Morelli
Maurizio Morello
Rosario Natale
Gianvito Ribba
Luigi Toma

Soprani

Valeria Attianese
Annamaria Basile
Annapaola Bastardi
Giuseppina Benincasa
Angela Cantiello
Maria Teresa Colucci
Margherita De Angelis
***Carmela De Felice**
Olga De Maio
Maria De Simone
Lucia Gaeta
Keiko Kamegawa
Franca Iacovone
***Maria Antonietta Lisi**
***Maria Antonella Navarra**
Lucia Petrosino
Margherita Pucillo
***Antonella Sdoia**
Bernadette Siano
Paola Tedesco
Gabriella Termini
Maria Zagaroli

Mezzi Soprani

Giuseppina Acierno
***Linda Airoidi**
***Marianna Astarita**
Silvia Cialli
Paola D'ambrosio
Gloria Mazza
Anna Berarda Minutolo
Annamaria Napolitano
Silvana Nardiello
Annamaria Sciarretta

Contralti

Antonietta Bellone
Gabriella Brancaccio
Laura Di Benedetto
Maria Fabbriatore
Anna Rita Marchi
Emilia Napoeone
Patrizia Porzio
***Agostina Smimmero**
Clorinda Vardaci
Deborah Volpe





pompei san leucio paestum napoli danza e musica

campania. teatro festival italia

23 giugno
31 luglio 2010



POMPEI VIVA

NUOVA OPERA FESTIVAL

LEUCIANA *festival*

FONDAZIONE
PAESTUM
FESTIVAL

n-pol.
t-teo
f-st'v-l
't.l'



Progetto
cofinanziato
dall'Unione
Europea

Unione Europea
Napoli Teatro
Festival Italia



FOR Campania
FESR 2007 / 2013
Ob. Operativo 100

sponsor unico

 **BANCO DI NAPOLI**